

## LA SCUOLA MATERNA "DOMENICO LACQUANITI" A LAUREANA DI BORRELLO

Ferdinando Mamone

A causa dei frequenti terremoti è prevalsa la consuetudine, presso gli scrittori, definire la Calabria "Terra ballerina". Infatti, il territorio calabrese è attraversato da una faglia freatica, da sempre attiva, per di più incrementata dai vulcani Etna, Stromboli e il Marsili che giace sommerso nel basso Mar Tirreno a circa 150 Km dalla costa calabrese. Quest'ultimo, potenzialmente catastrofico, è il più esteso d'Europa.

Con i suoi frequenti sussulti, nostra madre terra ci ammonisce e ci ricorda la fragilità e la precarietà di noi esseri viventi. Fu proprio il terremoto manifestatosi nell'area dello stretto calabro-siculo, all'aurora del 28 dicembre 1908, che causò la distruzione delle città di Reggio, di Messina e di tante cittadine rivierasche situate sulle due sponde. Tra le macerie perirono circa 100 mila persone.

Al propagarsi della notizia dell'immane sciagura, da ogni dove si incominciarono ad organizzare i primi soccorsi. Anche don Luigi Guanella (1842-1915), sacerdote originario di Fraciscio (SO), si apprestò a partire verso i luoghi della catastrofe per dare il proprio aiuto ma ne fu, però, scoraggiato. Lo testimonia l'artefice di quella dissuasione:

«La mattina di buon'ora - racconta Padre Benedetti, il redentorista confidente e consigliere - mi si presenta con la valigetta in mano. Veniva dalla stazione ferroviaria; aveva viaggiato tutta la notte.

- Che di nuovo, don Luigi, che di nuovo?

- Se nulla ha in contrario - mi disse - vado subito in Calabria.

- No, don Luigi carissimo, no.

La ragione del mio no era perché in quel tempo si trovava nella necessità di moderare il numero delle opere di beneficenza, e d'aumentar piuttosto il numero dei soggetti che dovevano dirigerle»<sup>1</sup>.

Questo chiarisce anche il motivo dei successivi dinieghi di intervento nel meridione d'Italia e in particolare in Calabria.

Tra le vittime di quel terremoto ci fu anche Domenico Lacquaniti Argirò, ragazzo di Laureana di Borrello ospite a Messina del Collegio Salesiano S. Luigi.



Vani risultarono i soccorsi e le ricerche mirate, organizzate anche dai familiari recatisi immediatamente nella città peloritana.

Gli infelici genitori del piccolo Mimì, don Nicola Lacquaniti e donna Mariannina Grillo, dopo tanti giorni d'infruttuose ricerche e perduta ogni speranza di riabbracciare il proprio figlio, spinti da un moto interiore d'altruismo, decisero di fondare nel loro paese un Istituto per l'infanzia povera.

Pensarono, perciò, di affidare tale Asilo, intitolato al proprio figlio Mimì, ad un religioso di provata esperienza nel campo assistenziale-educativo.

Essi individuarono in don Guanella colui che avrebbe potuto realizzare il loro desiderio di bene verso i poveri. Ma tale speranza si rivelò vana.

La vicenda dei coniugi Lacquaniti si intreccia pienamente con quella di mons. Giuseppe Morabito (1858-1923), vescovo di Mileto (la cui diocesi fino al

1979 comprendeva anche Laureana). Anch'egli si prodigò per i superstiti dei terremoti del 1905 e 1908<sup>2</sup> e, in quest'ultima circostanza, chiese a don Guanella di mandargli alcune suore a cui affidare un istituto per orfani. Il sacerdote valtellinese, però, respinse la richiesta in quanto la lontana Calabria rimaneva fuori del raggio d'azione del suo apostolato, allora limitato all'area dell'Italia del Nord.

Il categorico rifiuto di don Guanella recò ai Lacquaniti un inaspettato sconforto. Furono, però, rincorati dalla segretaria del sacerdote valtellinese, la nobildonna scrittrice Maddalena Albini Crosta che, riservatamente, li consigliò come agire. La stessa scrittrice, nella ricorrenza del Natale 1909 nella rivista *La Divina Provvidenza*, senza citare il cognome, fece esplicito riferimento al fanciullo Mimì Lacquaniti: «Ricordo e bacio in desiderio, come si baciano gli angeli, il piccolo collegiale balzato giù a Messina dalla natia Calabria, sparito quasi fosse un puro spirito nelle viscere della terra che l'ha ingoiato, e mando un saluto ai desolati genitori che hanno perduto con Mimì la salute e la pace»<sup>3</sup>. Questo scritto, nella sua semplicità, costituiva per i coniugi laureanesi un sollievo e una tenue speranza.

I Lacquaniti, in questo loro proposito, venivano incoraggiati anche dal vescovo di Mileto che a suo tempo aveva tenuto a cresima il piccolo Mimì. Questo legame sacramentale e affettivo si rivelò quanto mai propizio. Mons. Giuseppe Morabito, infatti, suggerì loro di rivolgersi al papa Pio X per un'autorevole mediazione con don Guanella.

Don Nicola e donna Mariannina, pertanto, muniti di una lettera di presentazione del vescovo miletese, si recarono a Roma - in Vaticano - per essere ricevuti dal Sommo Pontefice ed a Lui esporre i loro propositi.

L'incontro con Pio X, avvenne il 29 luglio 1912 e fu positivo. Il Santo Padre, dopo aver ascoltato attentamente la loro dolorosa vicenda e il proposito della benefica fondazione, li incoraggiò e congedandoli disse loro: «Vi benedico e vi



Nicola Lacquaniti-Argirò



Mariannina Grillo



Don Luigi Guanella, nel 1913

assicuro che don Guanella adempirà pienamente i vostri desideri»<sup>4</sup>.

Quando il Papa, in uno dei tanti colloqui riservati, espose a don Luigi il progetto dei Lacquaniti, aggiunse, «vedete di accontentarli». Il Fondatore gli rispose serenamente: «Se il Papa lo vuole, se Dio lo vuole, noi pure lo vogliamo»<sup>5</sup>.

Dopo diversi incontri, don Guanella, la Madre Generale suor Marcellina Bossatta e i Lacquaniti, stabilirono i punti essenziali di quella *Fondazione*, che risultò una delle prime sorte in Calabria.

I due coniugi, con documento privato poi regolarizzato con atto notarile, assegnavano all'Asilo d'Infanzia un loro palazzo, l'uso della loro settecentesca chiesa gentilizia *Madonna della Sanità* (meglio nota come *Chiesola*) e una sovvenzione in denaro.

Le prime religiose – suor Bernardina Turconi, suor Giulia Soressi e suor Maria Häbicher – arrivarono a Laureana il 10 dicembre 1912 e subito si

adoperarono per adeguare ad aule scolastiche, le stanze del palazzo destinato ad asilo infantile. Successivamente, al primo gruppo di suore, si aggiunsero suor Giulia Monti e suor Delfina Frigè.

L'inaugurazione ebbe luogo il 28 dicembre, triste anniversario del terrificante terremoto e quindi della morte del piccolo Domenico, ma anche memoria della strage degli innocenti, di cui parla il Vangelo di Matteo, stimata in circa trenta individui.

Alla cerimonia inaugurale parteciparono il vescovo mons. Giuseppe Morabito, il Regio Provveditore, i maggiori del paese, il sindaco di Candidoni, il sottoprefetto di Palmi, il pretore del Mandamento e tanti altri. Erano presenti i bambini, già con i loro grembiolini colorati e la loro incontenibile gioia.

Era assente don Guanella impegnato negli Stati Uniti, invitato dall'arcivescovo di Boston per una fondazione benefica. Il suo pensiero, però, era in Calabria, a Laureana, ove

era stato avviato un Asilo d'Infanzia e una Scuola di lavoro artigianale per giovinette.

Don Guanella a mons. Morabito scrisse tre lettere. La prima datata 6 novembre 1912 da Roma, la seconda 4 febbraio 1913 da Boston (Stati Uniti d'America) e la terza 19 marzo 1913 da Como. In quelle lettere don Guanella preannunciava al vescovo di Mileto una sua visita. Il Sacerdote, infatti, arrivò a Laureana il 7 maggio 1913 e per alcuni giorni fu ospite dei Lacquaniti. In quella circostanza ebbe modo di constatare la buona sistemazione delle religiose e della Scuola dell'Infanzia intitolata al fanciullo Domenico.

Nei giorni successivi, accompagnato dal barone Nicola Lacquaniti, il Fondatore si recò a Mileto per rendere omaggio a mons. Vescovo. Al presule, tra l'altro, don Guanella raccomandò una paterna tutela delle religiose che, seppur animate da spirito missionario, vivevano lontane dalla loro terra e dalle loro famiglie d'origine.

Durante la breve permanenza a Laureana, don Guanella, celebrò la Santa Messa quotidiana, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli. Constatò di persona i notevoli danni che la struttura muraria aveva subito dalle scosse telluriche del 1905 e 1908.

Al parroco don Francesco Lammanna, tuttavia, rimproverò lo scarso interessamento per il decoro della *Casa di Dio* (*ridotta*, parole di don Guanella, *a poco meno di una stalla*), sollecitandolo ad iniziative tendenti a migliorare lo stato di decoro del sacro tempio.

Come buon esempio, offrì il proprio orologio da taschino perché fosse venduto e il ricavato utilizzato come fondo, da alimentare con libere donazioni, da destinare alle riparazioni.



Visitando il paese, ebbe modo di constatare lo stato di degrado in cui versavano le abitazioni e ne fu fortemente turbato. Prima della partenza per Cosenza, propose al sindaco l'istituzione di un ricovero per anziani e disabili soli, privi di assistenza. Erano tanti, infatti, gli infelici che mendicavano un pezzo di pane.

L'iniziativa fu condivisa pienamente dall'amministrazione comunale, tanto che fu subito individuato il sito ove edificare l'ospizio. Del progetto si interessò poi suor Maria Häbicher che, delegata da don Guanella, acquisì l'area per il futuro fabbricato. Tuttavia, per le solite pastoie burocratiche, il piano non andò a buon fine.

Il Fondatore, comunque, apprezzò molto l'ospitalità dei laureanesi, tant'è che sul notiziario *La Divina Provvidenza*, tra l'altro, scrisse: «*La Calabria è terra vergine, e non vi difettano gli appoggi per istituzioni di carità.[...] Il calabrese è d'ingegno naturalmente forte, amatissimo della sua terra vulcanica; ama con l'ardore del fuoco che gli bolle sotto i piedi. All'estero non la dura a lungo, perché soffre troppo di nostalgia*»<sup>6</sup>.

La presenza delle religiose a Laureana fu una vera "Provvidenza". Ai fanciulli fu impartita un'educazione appropriata, preparandoli prima alla scuola primaria e quindi alla vita, ad essere buoni cittadini. Le religiose, infatti, prima di giungere a Laureana, avevano fatto esperienza presso le scuole per l'infanzia in Lombardia e a Roma. In quelle città, a quei tempi, sperimentava nuovi metodi educativi una giovane scienziata, la dottoressa Maria Montessori (1870-1952). Il metodo che porta il suo nome è usato ancora oggi in migliaia di scuole materne, elementari e medie di tutto il



Le partecipanti alla Scuola di lavoro domestico (anno 1938)

mondo. A questa studiosa, nel 1950, fu assegnato il premio Nobel per la Pace.

Nel 1924, l'*Asilo Domenico Lacquaniti Argirò Grillo*, di cui era presidente il cav. Nicola Laquaniti, aveva 50 alunni maschi e 60 femmine.

Per le attività didattiche, le religiose si avvalgono della collaborazione di maestre laiche valide, culturalmente formate, che applicano una pedagogia ispirata alla fede in Dio «*Padre provvidente e misericordioso, come ci è rivelato nel modo con cui agisce con l'umanità lungo la storia della salvezza*»<sup>7</sup>. In buona sostanza, nella scuola viene presa a modello «la famiglia che vive in stile cristiano». Oggi più che mai è necessario affermare questi concetti, perché correnti culturali moderne spingono verso il superamento della più antica unione naturale umana, formata da un uomo e da

una donna uniti in matrimonio, e naturalmente dai figli.

L'*Asilo Domenico Lacquaniti Argirò Grillo*, quindi, fa «*riferimento a quei valori universalmente validi che appartengono al progetto voluto dal Creatore, che la santa Famiglia di Nazareth ha vissuto in modo esemplare, e così come il Fondatore li ha vissuti e trasmessi a noi. Nella famiglia è l'ambiente naturale ove la vita umana nasce e si sviluppa, la persona scopre la propria identità e trova la risposta ai suoi bisogni fondamentali*»<sup>8</sup>.

Già dall'inizio, parallelamente alle attività didattiche, fu istituito un laboratorio di arte sartoriale, ricamo ed economia domestica. A quel laboratorio aderì la quasi totalità delle giovinette del paese, apprendendo dalle brave religiose non solo padronanza del taglio e del cucito, ma anche le regole e le buone maniere del quotidiano vivere civile.

Dopo l'Istituzione di Laureana, quasi per contagio, ad Oppido Mamertina, promotrice una nobildonna del luogo, fu istituito un *Ricovero* per donne anziane e sole. La benefica istituzione, però, ebbe vita breve.

Verso il 1985, anche i cooperatori laici, il terzo ramo della famiglia guaneliana, fecero la loro comparsa a Laureana, grazie all'impulso della superiora di casa suor Francesca di Ceglie. Essi erano, e lo sono tuttora, impegnati nel volontariato cattolico a beneficio dei poveri e dei disabili, nell'animazione liturgica e nella catechesi. Alcuni di loro, unitamente ad una religiosa, dal 2004, con il consenso della direttrice dott.ssa Angela Marcello, operano nel penitenziario "Luigi Daga", *Istituto Sperimentale a custodia attenuata e trattamento*



Fine anni '30 – La scolaresca



28 dicembre 1960. Inaugurazione del nuovo Asilo. Da sinistra: Antonino Monea sindaco di Candidoni, don Angelo Aloï, Gerardo Lascala sindaco di Laureana, Prefetto Lorenzo Torrisi e la comunità delle religiose.

avanzato destinato a giovani a basso indice di pericolosità. Ai detenuti, infatti, viene offerta una concreta opportunità di riscatto mediante il lavoro, preparandoli ad un serio reinserimento nella società civile.

Per meglio esercitare le loro attività di volontariato, gli stessi operatori, con la consulenza dell'avv. Carmine Bruni, anch'egli cooperatore, il 29 dicembre 1987 si sono costituiti presso il notaio Roberto Gervasio di Cosenza ed hanno fondato l'associazione "Alleanza Guanelliana di Calabria".

In tutti gli anni '80, la comunità parrocchiale si avvale del sostegno spirituale di don Anselmo Gandossini, anch'egli valtellinese come don Guanella. Questi, unitamente alle religiose "Figlie di Santa Maria della Provvidenza", annualmente organizzavano dei campi estivi a cui partecipavano centinaia di giovani con tanto vantaggio morale e materiale.

Anche in altri centri della Piana, in tempi recenti, si è registrata una presenza guanelliana.

A Galatro, importante centro termale noto in passato per la presenza nel suo territorio di diversi monasteri, si avvertì la necessità di una comunità religiosa femminile.

Nel 1978, per iniziativa del sindaco Bruno Marazzita, che si avvale della collaborazione di don Gildo Albanese, parroco della Parrocchia Maria SS. della Montagna, e con la mediazione della Superiora di Laureana, la desiderata Comunità composta da tre suore divenne realtà.

Suor Ginetta, suor Teresa e suor Elena, furono accolte dal Sindaco, dal Parroco e da tutta la cittadinanza festante. Alla piccola comunità religiosa

fu assegnato un ampio padiglione del nuovo edificio scolastico Comunale. Per Galatro tale presenza fu una vera grazia divina. Le Suore, oltre alla scuola materna, si dedicarono alla formazione morale e civile della gioventù. Si prodigarono per l'assistenza degli anziani e degli ammalati, specialmente di quelli rimasti soli e senza famiglia. Nelle due parrocchie, indistintamente, prestarono la loro attività catechistica, preparando i fanciulli ai sacramenti e animando la liturgia.

Con il mutare dei tempi e l'avvento dirompente del laicismo, la nuova amministrazione comunale assegnò la scuola materna ad altre realtà educative. Le suore, tuttavia, continuarono ancora per diversi anni il loro apostolato fino alla morte di Suor Elena avvenuta a Roma il 9 luglio 2005.

Nel 1995, essendo vescovo mons. Domenico Crusco, la parrocchia di San Ferdinando fu affidata ai *Servi della Ca-*

*rità* in atto pastoralmente guidata al religioso don Nino Massara (che si avvaleva della collaborazione di don Mario Marino e di fra Giorgio Marsullo). Essi divulgavano a piene mani il carisma del Fondatore: la Carità, l'Amore per i poveri, per i disabili e gli immigrati, spesso abbandonati da tutti. Da quella comunità parrocchiale sono scaturite anche delle vocazioni sacerdotali. Anche in quella cittadina sono presenti i cooperatori laici.

Nella ricorrenza del centenario della morte, l'urna di san Luigi Guanella, scortata dal vicario generale don Umberto Brugnoli e dalle forze dell'ordine, è stata fatta arrivare anche a Laureana nella chiesa parrocchiale ed esposta alla venerazione dei fedeli che, a migliaia, sono accorsi per un momento di raccoglimento e di preghiera.

A conclusione, mi piace riportare il pensiero di don Agostino Valente che, in una sua omelia, rivolgendosi ai seminaristi, affermava: «A noi Guanelliani viene chiesta una virgola in più, rispetto agli altri religiosi, maggiore entusiasmo e sacrificio per rendere il nostro apostolato credibile e incisivo».

Sia gloria a Dio!

#### Note:

<sup>1</sup> AA.VV. *Don Guanella a Roma*, Ed. Nuove Frontiere, Roma 2004, p. 279.

<sup>2</sup> Aveva fondato a Nao di Jonadi un ospedale-sanatorio, a Mileto un ricovero per anziani e nella vicina Polistena due orfanotrofi (uno maschile e l'altro femminile).

<sup>3</sup> M. ALBINI CROSTA, *Triste Anniversario in La Divina Provvidenza*, pp.163-164.

<sup>4</sup> M. ALBINI CROSTA, *Maddalena, Le braccia della Divina Provvidenza*, pp. 5-6.

<sup>5</sup> M. ALBINI CROSTA, *Ibidem*, p. 6.

<sup>6</sup> L. GUANELLA (sac.), *Dal porto di Napoli all'Asilo di Laureana in Calabria*, in *La Divina Provvidenza*, 1913, p. 95.

<sup>7</sup> *Scuola Materna "Domenico Lacquaniti Argirò"*, Laureana di Borrello, Litografia Bieffe, Polistena (R.C.), 1999, p. 18.

<sup>8</sup> *Scuola Materna "Domenico Lacquaniti Argirò"*, o.c. p. 19.



Il cooperatore Ferdinando Mamone rende omaggio alle spoglie di San Luigi